



ControCorrente

Ong, crisi di fiducia in calo le donazioni

di **SERAFINI E TAINO**

24

Ong, l'Italia non si fida più

Diminuiscono le donazioni dei privati per la cooperazione internazionale

All'origine della flessione attacchi, inchieste giudiziarie e fake news

Il migrante spesso diventa il capro espiatorio dei problemi del Paese

E ci si divide tra chi difende i soccorritori dei mari e chi li accusa di complicità

di **MARTA SERAFINI**

Variano le cifre e le stime. Ma il parere è unanime. «Le donazioni dei privati alle ong italiane sono in calo». Attacchi, inchieste giudiziarie e giornalistiche più o meno solide, *fake news* e *hatespeech*: sono tanti i fattori che in questi mesi hanno rischiato di sgretolare il principio su cui si basa l'azione umanitaria, la fiducia.

«È iniziato tutto esattamente un anno fa quando qualcuno ci ha definiti i taxi del mare», spiega Annalaura Anselmi, a capo della raccolta fondi di Medici Senza Frontiere. È Luigi Di Maio, allora vicepresidente della Camera e oggi leader del M5S, a usare questa espressione. Ma la paternità non è del tutto sua. Da tempo infatti in rete circolano ipotesi complottistiche secondo cui le ong sono al servizio di un piano per «far invadere l'Europa ai mi-

granti in modo da indebolirci». In quei mesi effettivamente gli sbarchi dalla Libia, secondo i dati diffusi dal ministero degli Interni, stanno aumentando. Ma a causarli sono guerre, conflitti e torture. Con l'avvicinarsi dell'estate l'atmosfera si fa più

sempre più tesa, i toni anche. Il migrante diventa il capro espiatorio dei problemi del Paese, una narrazione che si autoalimenta nei dibattiti politici e grazie alle *fake news* diffuse in rete. «Invasione, orda, pericolo, emergenza», sono le parole più utilizzate da chi grida contro. Quando il ministro degli Interni Marco Minniti in luglio decide di imporre alle ong un codice di regolamentazione dei salvataggi in mare, il dibattito si fa rovente. La procura di Trapani ordina il sequestro della nave Iuventa della tedesca Jugend Rettet ma non procede ad alcun arresto. L'Italia si spacca in due: chi difen-



de i soccorritori e chi invece li accusa di complicità con i trafficanti. Morale, le ong che operano soccorso in mare registrano cali immediati nelle donazioni, una diminuzione che sarà in media del 5 per cento. «Nel nostro caso possiamo parlare di un -7 rispetto alla raccolta fondi del 2017, cifra equivalente a circa 4 milioni di euro», riporta al *Corriere* Msf. Anche chi non fa soccorso in mare viene preso di mira. «Non abbiamo ancora le cifre definitive ma di certo non siamo stati risparmiati», conferma Simonetta Gola responsabile della Comunicazione e delle Campagne di raccolta fondi nazionali di Emergency.

Sui social il fiume di odio per la cooperazione ormai è inarrestabile. Gli addetti alla comunicazione devono fare fronte a questo assalto e distogliere le energie da altri progetti. Ad avvelenare il dibattito, le accuse al governo di aver trattato con le milizie libiche per fermare gli sbarchi. L'Edelman Trust Barometer mette il nostro Paese al primo posto per aumento di sfiducia nei confronti delle ong con 13 punti di differenza rispetto al 2017. «Chi fa del bene diventa il nemico e viene meno il principio secondo cui chi dona ad una ong sta contribuendo a un futuro migliore», spiega Nino Santomartino del comitato dell'Associazione delle ong italiane.

Il 2018 si apre con un ulteriore calo degli sbarchi iniziato in luglio. A salvare vite umane in mare sono rimaste solo l'Aquarius e la Open Arms. Ma non basta. A metà campagna elettorale l'odio monta fino all'omicidio di Macerata e la strage commessa contro migranti che nulla hanno a che fare con la morte di Pamela Mastropietro. A rischio per le ong, ora ci sono posti di lavoro e l'avvio di nuovi progetti. Soprattutto chi dipende più dalle donazioni e meno dai fondi pubblici è in difficoltà. In febbraio un nuovo fulmine piove dalla Gran Bretagna sul settore da un cielo non certo sereno. Un'inchiesta del *Times* accusa la ong Oxfam di aver coperto abusi commessi da suoi ex dipendenti ad Haiti. In pochi giorni 1.200 donatori ritirano il loro appoggio. Il governo britannico sospende i finanziamenti pubblici e anche la sezione italiana registra dei contraccolpi. Medici Senza Frontiere in via preventiva ammette di aver proceduto contro 24 casi di abusi nel 2017.

Anche questa volta le accuse della stampa sono

pesantissime. C'è chi mette in discussione tutto il sistema. Ma gli addetti ai lavori cercano di reagire per proteggere la propria capacità operativa. Oxfam istituisce una commissione indipendente anti abusi e cerca di salvare il salvabile. «Abbiamo rafforzato una rete di cooperative di produttori e produttrici di piccola scala di caffè nel sud di Haiti, lavorando per incrementare la loro capacità di produzione, trasformazione e vendita di caffè (sia sul mercato interno che per esportazione) a favore di circa 2000 produttori», racconta Francesco Torrigiani responsabile America latina di Oxfam Italia.

Il tentativo è di volgere in positivo una congiuntura negativa. Ma gli effetti di questa ondata non sono ancora finiti. «Solo tra due anni saremo in grado di capire i cali registrati per il 2017 e il 2018 sul 5 per mille», è il commento unanime di tut-

ti gli addetti ai lavori. Ma che si tratti di comunicazione, di selezione del personale o di progetti sul campo, la parola chiave per tutti è reagire. «Sin dal primo momento abbiamo voluto parlare direttamente con i nostri sostenitori, alcuni dei quali si sono trovati disorientati di fronte a notizie spesso riportate in maniera confusa e superficiale - quando non del tutto false - e abbiamo spiegato loro chiaramente, al telefono o attraverso il nostro sito e i nostri canali social, come stavano veramente le cose», spiega Valerio Neri, direttore Generale di Save the Children Italia. La maggior parte delle ong avvia un processo di revisione interna delle proprie regole. Per Paolo Ferrara, capo comunicazione di Terre des Hommes, il primo pensiero deve andare infatti a chi beneficia del lavoro delle ong: «Siamo consapevoli dell'importanza delle nostre missioni e non possiamo permetterci di abbandonare chi ha bisogno di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Edelman Trust Barometer calcola un crollo della stima di 13 punti rispetto al 2017 e «chi fa del bene diventa il nemico». A rischio i posti di lavoro e i nuovi progetti

In rete circolano ipotesi complottistiche secondo cui le organizzazioni sono al servizio di un piano per far invadere il Paese dagli stranieri e così indebolirci

